

Grazie ad un accordo fra la provincia ed il personale

# Per i ricoverati di San Salvi da oggi niente più orari da «caserma prussiana»

Gli ospiti erano costretti ad alzarsi ogni mattina alle 6 ed anticipare tutti i pasti - Queste abitudini accentuavano la loro «diversità» - Una nuova strutturazione del personale consentirà ai degenti ritmi meno disagiati

Da oggi i degenti dell'ospedale psichiatrico di San Salvi faranno colazione alle 8 del mattino, pranzano alle 12.30 ed andranno a cena alle 19. Per chi non ha esperienza della vita negli ospedali psichiatrici il fatto di alzarsi tardi bevano il cappuccino alle 8 e mangino la fettina a mezzogiorno e mezzo più tardi, per chi è vissuto di costretto a vivere in ospedale queste cadenze della vita quotidiana rappresentano un'eccezionale innovazione. Un evento da ricordare. Fino ad ieri, infatti, i ricoverati di San Salvi si svegliavano pressoché con il sole, alle 6.20 del mattino: non potevano fare altrimenti perché la colazione veniva servita poco dopo, ad un'ora o al più o meno la maggior parte di quanti stanno fuori dorme. Il forte anticipo del mattino si ripercuoteva meccanicamente su tutti gli orari della giornata: pranzo alle 11.30, cena alle 17, riposo alle 20. Gli ospiti di San Salvi insomma erano sottoposti a ritmi di vita artificiale e di comunicazione di tutto anomali rispetto alle abitudini esterne. Tutto questo accentuava la loro «diversità», influava quasi certamente in maniera non positiva sul loro stato di salute.

anche a questo: è stato deciso di trasferire allo «psichiatrico» 13 dipendenti dell'Istituto medico-pedagogico ed inoltre di bandire due concorsi per Infermiere. Il primo, per 30 posti, è interno e dovrà chiudersi a metà di giugno. Il secondo, per 39 posti, sarà aperto a tutti e si concluderà a settembre. L'accordo intercorso fra l'amministrazione provinciale ed i sindacati segna un passo importante sulla strada da tempo intrapresa dalla giunta di palazzo Riccardi per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e per il miglioramento delle prestazioni nell'ospedale e nel territorio. «La maturità dei lavoratori — si rileva in un comunicato della Provincia — ha permesso con questo accordo di iniziare una fase che va in direzione della riorganizzazione e del miglioramento dei servizi. Provincia e sindacati, infatti, hanno assunto altri impegni per quanto concerne il lavoro straordinario, la mensa dei dipendenti, le guardie notturne. Per quanto riguarda quest'ultimo punto l'amministrazione ed i sindacati hanno deciso di esaminare la validità della nuova organizzazione fra sei mesi sulla base dell'esperienza maturata nel frattempo.



Un interno dell'ospedale psichiatrico di S. Salvi

Sgominata una banda italo-austriaca

# Riciclavano denaro sporco per acquistare night-club

I fondi provenivano dai sequestri di persona e dalla prostituzione — Avevano già comprato il «Tap-ka», «La Stanzaccia» di Torre del Lago ed erano in trattative per il «Pic-nic» di Fiesole e il «Penny-club»



Helene Forster



Johanne Komarut



Sergio Brusini



Riccardo Martucci

Con il riciclaggio di denaro «sporco» proveniente dai sequestri di persona e dalla prostituzione, una banda italo-austriaca aveva dato il «via» ad un'operazione che in poco tempo gli avrebbe permesso di acquistare una catena di locali notturni di Firenze e della Versilia. L'operazione ha avuto inizio con una segnalazione della questura di Milano secondo cui grossi personaggi della malavita austriaca e milanese fra cui il pregiudicato Sergio Brusini, 36 anni, residente a Milano in via Coronelli 11, già condannato a sette anni per aver ucciso cinque anni fa il proprietario del night club «Flamenco» di Milano, Riccardo Martucci, 28 anni, anch'egli residente a Milano e Gennaro Vilardi, 42 anni, domiciliato a Firenze in via Amici 8. Sono riusciti invece a dileguarsi gli austriaci Stefano Kujan, 26 anni, Johann Ruth, 34 anni e Franz Fischer, 28 anni, tutti da Vienna. Italiani e stranieri sono accusati, secondo l'ordine di cattura emesso dal giudice Francesco Fleury, di associazione per delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Secondo quanto hanno accertato gli uomini della Mobile fiorentina, almeno cinque prostituite,

fra cui Margit Helene Forster, 29 anni, Johanne Komarut, 21 anni, che hanno ottenuto la residenza con un matrimonio fittizio con alcuni pregiudicati milanesi, Maria Rose Brambilla, 25 anni e Vera Jerabek, 25 anni, «lavoravano» per il gruppo italo-austriaco. L'operazione ha avuto inizio con una segnalazione della questura di Milano secondo cui grossi personaggi della malavita austriaca e milanese fra cui il pregiudicato Sergio Brusini, erano arrivati a Firenze con l'intenzione di dare la scalata ai night club della città acquistandoli con denaro «sporco» dei sequestri e con i proventi della prostituzione. Brusini, condannato per omicidio volontario, poi per omicidio preterintenzionale, era uscito di carcere per scadenza dei termini e aveva cambiato aria, preferendo Bologna e Firenze. Il dottor Manganeli con i suoi uomini riesce a rintracciare Brusini in compagnia del Martucci anch'egli con precedenti penali. Tra gli appunti sequestrati salta fuori il nome di Gennaro Vilardi, il suo nome conduce la polizia alle due donne austriache che vengono trovate con sei valigie pronte per partire. Le ragazze dopo aver dichiarato di essere entrate in Italia e di essersi sposate con due pregiudicati, su invito di Franz Fischer conosciuto come Peter, avevano raggiunto Firenze (una città a differenza di Milano più tranquilla per svolgere l'attività di prostituzione). Gennaro Vilardi aveva poi provveduto a far ottenere alle due ragazze la residenza (via S. Egidio 1).

L'azienda non si rinnova

# La farmacologia si evolve ma non la Falorni

Gli errori dell'azienda denunciati nel corso di un'assemblea aperta al quartiere 9

Alla Falorni si producono medicinali che non servono o, per meglio dire, i prodotti che escono dalla azienda fiorentina non tengono minimamente conto della programmazione e della riforma ospedaliera, dei protuberanti che vengono approntati dalle Regioni, della medicina intesa come prevenzione e non come cura. Su questo problema, da tempo i lavoratori della Falorni hanno aperto una vertenza con la direzione aziendale, la quale fino ad oggi ha avuto un atteggiamento di chiusura di fronte ad ogni istanza di rinnovamento e di ristrutturazione produttiva. Il quartiere numero 9, sensibile ai problemi produttivi e occupazionali, è stato sempre vicino ai lavoratori della Falorni ed ha contribuito a portare avanti nella città un vasto movimento di solidarietà con la vertenza aperta dai dipendenti. Nel corso di un'assemblea, indetta dalle commissioni «attività produttive» e «sanità» del Consiglio di quartiere, alla quale hanno partecipato gli assessori comunali, Ariani e Pappini, e quello provinciale, Nuceri, oltre ai lavoratori della Falorni, anche rappresentanti del Consiglio di fabbrica di numerose aziende cittadine. Di fronte ad una pressante richiesta di rinnovamento produttivo — è stato detto nel corso dell'assemblea — la direzione della multinazionale farmaceutica riproponeva con pretesti vari, come la mancanza di personale, l'incremento delle vendite, alla produzione di stocaggi per l'estero, che non offrono garanzie per il futuro, fino ad arrivare a proposte di ricorso a cassa integrazione, rifiutate dai lavoratori (oltre a ciò, negli ultimi tempi l'azienda ha ridotto gli organici di 25 unità con pensionamenti e dimissioni più o meno volontarie). I dipendenti invece chiedono scelte nuove nella programmazione del farmaco, che tengano conto dei rinnovamenti avvenuti nel settore. I rappresentanti degli enti locali si sono impegnati a continuare, di intesa con la Regione, a sostenere le richieste portate avanti dai lavoratori.

Discutendo del bilancio '78

# La città si misura con il suo sviluppo economico-produttivo

Impostazione ed iniziative ancorate agli impegni dei Comuni del comprensorio e alle linee della Regione

L'impostazione, le scelte di investimento, le iniziative e l'azione per lo sviluppo economico fissate nel bilancio 1978, si muovono partendo da alcuni punti fermi che si riassumono nel «progetto Firenze». Negli impegni amministrativi e di programma dei Comuni del comprensorio, nelle linee programmatiche della Regione, è evidente un punto di riferimento che è quello delle condizioni della società fiorentina e toscana sulle quali, seppure con ritardi, si ripercuote la crisi nazionale. Qual è questo quadro di riferimento? In Toscana, nel 1977, si sono avute 16 milioni di tessi di integrazione, si registrano 80 mila iscritti alle liste di collocamento, si hanno 36 mila giovani nelle liste speciali dei quali oltre 20 mila donne. Vi sono sintomi di crisi anche nella struttura produttiva locale. La produzione industriale complessiva è diminuita del 10,8 per cento. C'è una flessione delle attività tipiche (tessili meno 11,7 per cento, pell e calzature meno 18,6, mobili e arredamenti meno 14,4). Vi è un forte incremento della domanda di lavoro cui corrisponde invece una flessione del 10,8 per cento. La crisi si aggrava soprattutto nei grandi imprese. E' crisi di profitto, di capacità di investimento, di scelte produttive. In questo

Dopo il processo sulla lottizzazione delle Calvane

# Depositata la sentenza per l'inceneritore d'oro

E' stata esaminata la posizione dei diversi imputati - La vicenda, come è noto, si conclude con sei condanne ed una assoluzione

Per il processo della lottizzazione delle Calvane-Carrai e dell'inceneritore, conclusosi con sei condanne e un'assoluzione, il 20 gennaio scorso, i giudici del tribunale hanno depositato ieri la motivazione della sentenza. I giudici, dopo aver compiuto un'indagine che esaminano la posizione dei vari imputati iniziando con il notaio Enzo Alodoli (condannato a 2 anni e 8 mesi). Secondo il collegio, Alodoli era un pubblico ufficiale: faceva parte della commissione comunale per la revisione delle norme di applicazione del PRG, era stato nominato tecnico (il sindaco chiese il parere) e aveva firmato il progetto di legge urbanistica. Dunque non era un incarico di studio. «L'attività del notaio Alodoli — è scritto nella motivazione — è estrinsecata anche in altri fatti nei quali egli agiva quale portatore delle volontà e degli interessi dell'amministrazione comunale. La sentenza non riserva neppure il direttore del Monte dei Paschi di Siena, Giovanni Crespi: «l'indifferenza e l'incapacità di giudizio della polizia e la maniera di condurre la collaborazione di cui era stato richiesto». Tutto questo si è verificato nell'operazione Carrai-Calvane potesse trovare finalmente una soluzione definitiva e traslata dalla situazione di impasse nella quale ad ogni più sospinto sembrava partecipare». Circa la macchinazione politica contro Butini avanzata dalla difesa i giudici dicono così: «Gli è che l'oscuro personaggio che certamente è Vettore, si è dimostrato poco più che uno squallido speculatore nelle mani di chi aveva interesse a che una tesi trovasse un minimo appoggio di verosimiglianza». Una sovrastruttura processuale scientificamente creata, secondo i giudici, al fine di screditare la persona e le parole dell'avvocato Federici che provocò «con le sue rivelazioni» lo scandalo. I giudici sottolineano che il tribunale non ha inteso utilizzare quasi per nulla le deposizioni di Federici. I fatti hanno cercato in ogni modo di creare una cortina di omogeneità attorno al leader — a parere del collegio — di tenere il Butini in un ambito di inattuabilità da parte della giustizia. «Il collegio — conclude la motivazione — è senza alcuna riserva persuaso che tutti i pagamenti in questione trovati alla loro carica, esclusiva del notaio Alodoli e di altri personaggi più rappresentativi della vita politica fiorentina del tempo cui si fa riferimento». Quindi colpevoli anche Guglielmo Serravalle, Giulio Chiarugi, Remo Giannelli per la vicenda dell'inceneritore in quanto «il collegio ha constatato l'assenza dei pagamenti compiuti dalla società De Bartolomeis».

«Il collegio — conclude la motivazione — è senza alcuna riserva persuaso che tutti i pagamenti in questione trovati alla loro carica, esclusiva del notaio Alodoli e di altri personaggi più rappresentativi della vita politica fiorentina del tempo cui si fa riferimento». Quindi colpevoli anche Guglielmo Serravalle, Giulio Chiarugi, Remo Giannelli per la vicenda dell'inceneritore in quanto «il collegio ha constatato l'assenza dei pagamenti compiuti dalla società De Bartolomeis».

Secondo la Confesercenti

# E' positiva l'ordinanza del Comune sulle uova

Con il nuovo provvedimento, il divieto di vendita del prodotto sfuso viene esteso a tutti gli esercizi

Finita la Pasqua si continua a parlare di uova, questa volta quelle di gallina. Dovranno essere vendute in confezioni da sei, due, tre, ecc. oppure a unità sfuse? Il consumatore avrà solo il vantaggio di pagare di più, delle due o tre lire per uovo saranno giustificate da altri fattori positivi? Il Comune, con una ordinanza del 1978, obbligava la vendita delle uova nei negozi di macelleria in confezioni, a tutela della salute pubblica; dobbiamo continuare a vendere le uova nei macellai più inquinanti delle altre? A queste ed altre domande hanno cercato di rispondere i dirigenti di un sindacato del settore alimentare della FIESA Confesercenti, in un comunicato approvato all'unanimità nel corso di un'assemblea tenutasi giovedì scorso, nel quale considerano positiva l'ordinanza numero 178 dell'8 marzo '78, che estende a tutti i negozi di generi alimentari il divieto di vendita delle uova ad unità sfusa, per la salvaguardia, innanzitutto, della salute pubblica, dato il particolare grado di inquinamento contenuto nel guscio dell'uovo. In merito a quanto si va sostenendo, che le uova costeranno di più e che dovranno

essere acquistate in confezioni di sei e non più sciolte, i dirigenti della FIESA Confesercenti vogliono precisare che si potranno invece acquistare anche in confezioni da due e che, seppur si dovrà pagare qualche lira in più, questo torna a vantaggio del consumatore, il quale avrà la certezza di un prodotto più genuino e igienicamente più sicuro. Inoltre — si legge nel comunicato — risulta evidente l'assurdità di come fino ad oggi è stata gestita la distribuzione delle uova obbligate solo i macellai a vendere ormai da due anni già confezionate. Se il guscio di tutte le uova è inquinante, è senz'altro giusto che tutte le uova messe in vendita al dettaglio siano confezionate. Infine, proprio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, si ritiene — dice il comunicato — possibile la commercializzazione al dettaglio delle uova, ai cambiamenti che tipicamente specializzati, in particolare per i pollivendoli oppure per venditori di uova che mettano in vendita solo polli, conigli e uova. Tutto ciò tenuto conto della non promiscuità e, quindi, mantenendo in toto lo spirito dell'ordinanza dell'8 marzo 1978.

Da lunedì prossimo

# Corsi di aggiornamento per i vigili urbani

Si articoleranno in 30 lezioni - Interesseranno anche ufficiali e sottufficiali - I docenti ed i programmi

Da lunedì inizierà un corso di aggiornamento per il personale del corpo dei vigili urbani. L'iniziativa interesserà tutti e 392 i vigili, i sottufficiali e gli ufficiali. Il programma dei corsi è stato preventivamente concordato attraverso numerosi incontri del gruppo di studio per la ristrutturazione del corpo presieduta dall'assessore alla Polizia ed ha visto nella sua formulazione la partecipazione attiva dei funzionari del corpo, dei vigili urbani e di una rappresentanza dei delegati di reparto. Si è così inteso rispondere ad una diffusa esigenza di aggiornamento sempre più avvertita dagli stessi vigili. In particolare, nello stendere il programma si è tenuto conto del fatto che la funzione del vigile si rende sempre più ampia e complessa in relazione alla evoluzione delle leggi e dei regolamenti comunali, ai cambiamenti che attraversano la stessa società, alla necessità di un rapporto sempre più stretto fra i vigili ed i cittadini, gli operatori economici, i consigli di quartiere. Per questo il corso si pone come un passo preliminare e necessario verso le

ristrutturazione dell'ente ed il decentramento delle sue attività e dei suoi organismi. La durata del corso è prevista in 30 lezioni in 8 turni diversi che si concluderanno il 20 giugno. Una articolazione in trattative con il «Pic-Nic» di Fiesole ed il «Penny Club» di Firenze, per il locale «La Stanzaccia» avevano già versato 3 milioni. Contemporaneamente a Bologna la polizia finiva sulle tracce di Franz Fischer che tradiva la scuola al night club acquistando il «Tap-Ka», una discoteca di via Pistoiense, quindi «La Stanzaccia» di Torre del Lago (il contratto di acquisto era stato fatto dalla Komarut), ed erano già in trattative con il «Pic-Nic» di Fiesole ed il «Penny Club» di Firenze, per il locale «La Stanzaccia» avevano già versato 3 milioni. Contemporaneamente a Bologna la polizia finiva sulle tracce di Franz Fischer che tradiva la scuola al night club acquistando il «Tap-Ka», una discoteca di via Pistoiense, quindi «La Stanzaccia» di Torre del Lago (il contratto di acquisto era stato fatto dalla Komarut), ed erano già in trattative con il «Pic-Nic» di Fiesole ed il «Penny Club» di Firenze, per il locale «La Stanzaccia» avevano già versato 3 milioni. Contemporaneamente a Bologna la polizia finiva sulle tracce di Franz Fischer che tradiva la scuola al night club acquistando il «Tap-Ka», una discoteca di via Pistoiense, quindi «La Stanzaccia» di Torre del Lago (il contratto di acquisto era stato fatto dalla Komarut), ed erano già in trattative con il «Pic-Nic» di Fiesole ed il «Penny Club» di Firenze, per il locale «La Stanzaccia» avevano già versato 3 milioni.

Al quartiere 5 la DC si astiene

Per un banale errore dando notizia del dibattito al quartiere n. 5 e apparso che la DC ha espresso parere favorevole alle linee di bilancio del Comune, mentre invece si è astenuta. Ce ne scusiamo con i nostri lettori. Il consiglio di quartiere ha invece approvato all'unanimità un documento contenente una serie di proposte integrative a quello presentato dalla giunta.

Alla «Foscolo» il problema delle strutture pericolose

# Momenti di tensione a scuola per l'alunna salita sul tetto

La ragazzina soffre di epilessia ed i professori temevano potesse essere colta da una crisi - Il tetto si raggiunge con grande facilità

A «Vie nuove» serata dedicata all'Irak

Questa sera alle ore 20 avrà inizio al circolo «Vie nuove» una serata dedicata all'anniversario della fondazione del partito comunista iracheno. Il programma della serata prevede la proiezione di un documentario di Tel-al-Zatar, spettacoli di teatro, di balli, canzoni folkloristiche irachene, curde e turche. Con questa iniziativa i compagni iracheni vogliono ricordare il ruolo svolto dal loro partito nel processo rivoluzionario avviato in Irak. In occasione dell'anniversario della fondazione del partito comunista iracheno, la commissione internazionale della federazione comunista fiorentina ha rivolto ai compagni iracheni un messaggio di solidarietà e fraternità nell'impegno per una pace stabile nel Medio Oriente e nel mondo.

Momenti drammatici alla scuola media Ugo Foscolo: qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco che sono sopraggiunti attraversando la città a sirene spiegate con due carri. Nel quartiere si sono spaventati in molti quando hanno visto che si fermavano davanti alla scuola di via Sant'Agostino. Una bambina era salita su un tetto, sotto una finestra. Il problema è diventato subito molto grave soprattutto perché la ragazzina di 14 anni soffre di epilessia: i professori e i bidelli, i compagni di classe hanno temuto che, se vuoi lassù, circondata dai vetri le potesse provocare una crisi. La stessa apprensione di chi dalle finestre la indicava a rientrare poteva preoccuparla maggiormente. Sono stati momenti di grande tensione, la ragazzina ha avuto paura. Hanno tranquillizzato, è rientrata nell'edificio. L'apprensione dei suoi professori, però, non è passata, perché il principale accusato di quei momenti di tensione è proprio la scuola. Si tratta di un antico convento adibito ad edificio scolastico, la cui struttura non

è idonea architettonicamente ad ospitare i ragazzi. I pericoli sono proprio nella disposizione dei locali, dove si trova una grande buca, del fognone, che conducono nei «sotterranei di Firenze». Quel tetto, quello su cui è salita la ragazzina, per esempio, è su una corte interna, ed è costruito subito sotto la finestra. C'è uno scalino soltanto per scenderci: sopra, i professori fanno notare che oltre tutto quella è una scuola a tempo pieno, dove la stessa organizzazione dello studio avviene quindi diversamente che nelle altre medie e non ci sono certi dei coriboli a controllare che i ragazzi non si muovano e non si trovino davanti ai pericoli di tutti i giorni.

Il caso della ragazzina salita sul tetto è stato particolarmente drammatico a causa della sua malattia, ma incidenti simili potrebbero accadere ogni momento. Le stesse scale, per esempio, non sono idonee ad una scuola e rappresentano una barriera architettonica per gli handicappati. Una scuola dove ad ogni angolo, ce ne sono ad ogni angolo.

Emerge da tutto ciò il ruolo del Comune che, fra difficoltà ed anche incertezze, si caratterizza non solo sul piano dell'indirizzo e della programmazione, ma anche in modo concreto con spese ed investimenti produttivi tesi a migliorare l'energia, a mettere in campo iniziative di sviluppo, a garantire che assicurino la realizzazione di opere sociali, lavoro, occupazione e sviluppo.